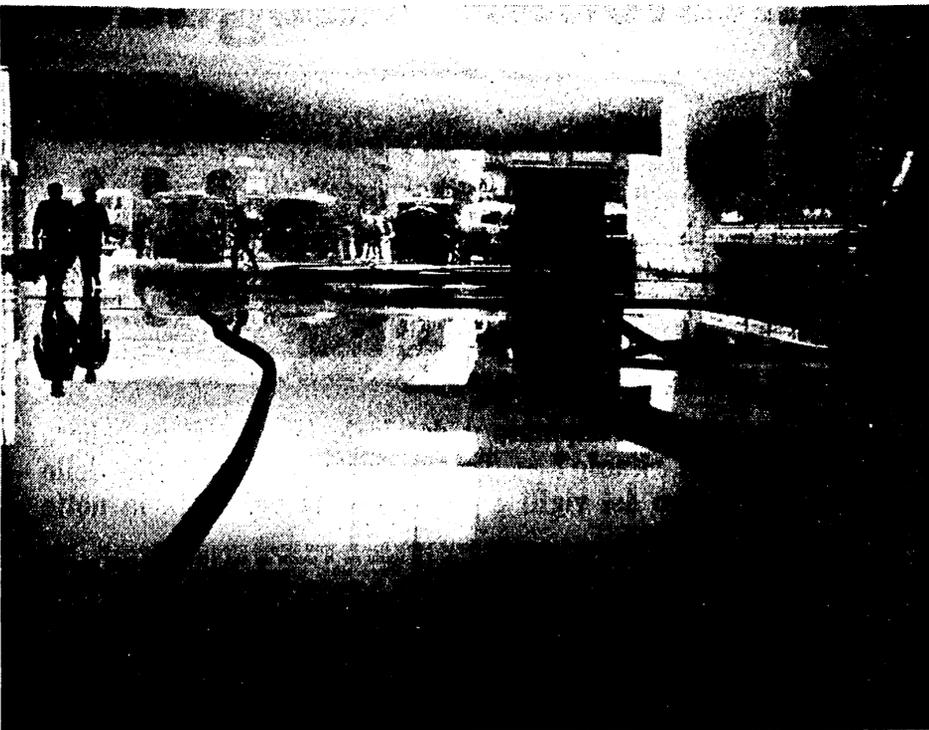


IL DISASTRO DI TERMINI POTEVA ESSERE LIMITATO



La galleria fra via Marsala e via Giolitti durante l'estenuante opera di spegnimento del rogo: alcuni centimetri di acqua sono sul pavimento mentre i vigili dirigono il getto degli schiumogeni nei sotterranei.

Così si è presentato il primo piano dei sotterranei ai giornalisti e ai fotografi che sono stati fatti scendere subito dopo la fine del rogo. Ovunque macerie, danni, distruzioni: gli infonaci, i sostegni di ferro penzolano dai soffitti.



Troppe cose non hanno funzionato

La desolante visione dell'impianto mentre ancora procede l'opera dei vigili del fuoco: è come se fosse passata la guerra — Inquietanti interrogativi — Da alcuni anni nella stazione erano state soppresse le squadre antincendio dei ferrovieri — Una città nella città priva di un distaccamento dei vigili del fuoco — Si sapeva del pericolo di incendi nei sotterranei — Il mancato coordinamento nell'opera di spegnimento del rogo — Il disastro rischia di colpire la città due volte se i danni avranno ripercussioni sul progettato potenziamento della Stazione Termini — Intanto i dipendenti dei servizi della stazione saranno minacciati di disoccupazione

A Termini è come se fosse passata la guerra. La visione è proprio questa, drammatica, angosciata, di un impianto ferroviario dopo il passaggio dei bombardieri. I vigili del fuoco, sfiniti, sporchi, irrimediabili per lo sforzo fisico violento cui sono stati costretti, ieri sera riversavano ancora nel ventre della stazione tonnellate e tonnellate d'acqua

per raffreddare le strutture di cemento armato. Si teme che il calore, che in sotto ha raggiunto punte di 400 gradi, possa avere alterato il ferro delle colonne di cemento armato. Se ciò fosse, il pericolo di crolli sarebbe imminente. Intanto altre squadre di vigili stanno pintolando le parti che potrebbero diventare pericolanti, il pavimento della galleria

fra via Marsala e via Giolitti, il pavimento delle biglietterie e i muri sotterranei dove, durante il rogo, tutte le pareti di divisione si sono schiantate. I ferrovieri, gli impiegati, coloro che a Termini lavorano ogni giorno, guardano queste scene con angoscia. Oggi ci si rende più chiaramente conto che l'incendio poteva provocare una catastrofe di cui si discuteva da tempo. Tutti gli accessi all'edificio sono sbarrati con trasseme ad idrante, ma non si può entrare in continuazione una folla numerosa. Il disastro di Termini ha colpito tutti, ha impressionato la città. La stazione, fra gli impianti moderni della capitale, era una delle più funzionali. La sua storia è recente, risale al dopoguerra: il progetto e degli architetti Annibale Vitellotti e Massimo Castellani (gli stessi progettisti della costruenda nuova biblioteca nazionale: e lo stile è riconoscibile) che fu integrato con quello dell'architetto Eugenio Montuori e dell'ing. Leo Calini. La costruzione venne iniziata nel 1946 e finita nel 1950.

Ci si chiede: essendo un'opera così moderna perché non è stata prevista con un servizio antincendio all'altezza dei tempi? «Con un impianto a doccia» ha dichiarato il comandante dei vigili: «l'incendio sarebbe stato spento sul nascere». Come si poteva pensare che soltanto qualche decina di estintori piazzati nella galleria, alle testate dei binari, nei sotterranei, potessero essere sufficienti in un edificio dove ogni giorno almeno mezzo milione di persone vi sostano e vi transitano?

Un ferroviere ha commentato: «Sino a qualche anno fa, diversi noi, facevamo parte di squadre antincendio che ogni tanto svolgevano delle esercitazioni... Ma da qualche anno le squadre antincendio sono sparite, hanno ritenuto che non servissero più...». I dirigenti delle Ferrovie e di Termini, evidentemente, contavano sulla vicinanza della caserma dei vigili del fuoco (via Genova) alla stazione. Ma è stato un calcolo azzardato, sbagliato. Una stazione dell'importanza di quella di Roma, una città nella città, dovrebbe avere un distaccamento di vigili sul posto, proprio per l'attività di sorveglianza e di prevenzione degli incendi.



I vigili staccano le insegne annerite e pericolanti

Un ferroviere ha commentato: «Sino a qualche anno fa, diversi noi, facevamo parte di squadre antincendio che ogni tanto svolgevano delle esercitazioni... Ma da qualche anno le squadre antincendio sono sparite, hanno ritenuto che non servissero più...». I dirigenti delle Ferrovie e di Termini, evidentemente, contavano sulla vicinanza della caserma dei vigili del fuoco (via Genova) alla stazione. Ma è stato un calcolo azzardato, sbagliato. Una stazione dell'importanza di quella di Roma, una città nella città, dovrebbe avere un distaccamento di vigili sul posto, proprio per l'attività di sorveglianza e di prevenzione degli incendi.

Nei sotterranei materiali infiammabili

Si, troppe cose non hanno funzionato. Si sapeva, poi, del pericolo di incendi nei sotterranei. Proprio alcuni mesi fa gli impiegati e gli operai che lavorano a Termini avevano chiesto alla direzione se era possibile utilizzare per il parcheggio delle auto uno dei sotterranei. La risposta è stata negativa proprio perché negativi per stato il parere della commissione dei Vigili del fuoco. La commissione, infatti, dopo un sopralluogo, aveva stabilito che i sotterranei non erano idonei proprio per il pericolo di incendi. Tuttavia, nei sotterranei, si è permesso che venissero ammassati grandi quantitativi di materiale infiammabile come vernice, gomma ed altro, che sono stati facilmente colpiti dal fumo.

Ora Termini è praticamente per metà fuori uso. Gli impiegati che lavorano nell'edificio centrale ieri sono stati rimandati a casa, alcuni con cartelle, documenti, affinché svolgano il lavoro d'ufficio, a domicilio. Passeranno senz'altro mesi, e neppure prima che la situazione ritorni alla normalità sempre che, nelle prossime ore, i sopralluoghi non evidenzino pericoli di crolli nel qualcosa si dovrà procedere a delle demolizioni.

Le proposte al Consiglio comunale

Troppe cose non hanno funzionato nel drammatico pomeriggio di giovedì a Termini. È mancato anche un adeguato servizio di sorveglianza e un coordinamento dell'attività fra i funzionari della stazione e i vigili del fuoco. È stato accertato che il rogo avrebbe potuto essere evitato, se gli addetti da due ore quando, per caso, due vigili del fuoco di Napoli, padre e figlio, mentre percorrevano la galleria di via Marsala, hanno veduto il fumo uscire dalla botola della scala mobile. Hanno subito dato l'allarme: si sono precipitati al primo telefono e hanno avvertito la caserma di via Genova. I vigili del fuoco sono accorsi in massa. I dirigenti della stazione hanno così saputo dell'incendio per il soprastante delle autospine a sirena spiegata.

Ci si chiede: essendo un'opera così moderna perché non è stata prevista con un servizio antincendio all'altezza dei tempi? «Con un impianto a doccia» ha dichiarato il comandante dei vigili: «l'incendio sarebbe stato spento sul nascere». Come si poteva pensare che soltanto qualche decina di estintori piazzati nella galleria, alle testate dei binari, nei sotterranei, potessero essere sufficienti in un edificio dove ogni giorno almeno mezzo milione di persone vi sostano e vi transitano?

Le proposte al Consiglio comunale

Troppe cose non hanno funzionato nel drammatico pomeriggio di giovedì a Termini. È mancato anche un adeguato servizio di sorveglianza e un coordinamento dell'attività fra i funzionari della stazione e i vigili del fuoco. È stato accertato che il rogo avrebbe potuto essere evitato, se gli addetti da due ore quando, per caso, due vigili del fuoco di Napoli, padre e figlio, mentre percorrevano la galleria di via Marsala, hanno veduto il fumo uscire dalla botola della scala mobile. Hanno subito dato l'allarme: si sono precipitati al primo telefono e hanno avvertito la caserma di via Genova. I vigili del fuoco sono accorsi in massa. I dirigenti della stazione hanno così saputo dell'incendio per il soprastante delle autospine a sirena spiegata.

Ora Termini è praticamente per metà fuori uso. Gli impiegati che lavorano nell'edificio centrale ieri sono stati rimandati a casa, alcuni con cartelle, documenti, affinché svolgano il lavoro d'ufficio, a domicilio. Passeranno senz'altro mesi, e neppure prima che la situazione ritorni alla normalità sempre che, nelle prossime ore, i sopralluoghi non evidenzino pericoli di crolli nel qualcosa si dovrà procedere a delle demolizioni.

Le proposte al Consiglio comunale

Troppe cose non hanno funzionato nel drammatico pomeriggio di giovedì a Termini. È mancato anche un adeguato servizio di sorveglianza e un coordinamento dell'attività fra i funzionari della stazione e i vigili del fuoco. È stato accertato che il rogo avrebbe potuto essere evitato, se gli addetti da due ore quando, per caso, due vigili del fuoco di Napoli, padre e figlio, mentre percorrevano la galleria di via Marsala, hanno veduto il fumo uscire dalla botola della scala mobile. Hanno subito dato l'allarme: si sono precipitati al primo telefono e hanno avvertito la caserma di via Genova. I vigili del fuoco sono accorsi in massa. I dirigenti della stazione hanno così saputo dell'incendio per il soprastante delle autospine a sirena spiegata.

L'incendio alla stazione ha sconvolto tutti i servizi

IL METRÒ FINISCE ALLA PIRAMIDE

I treni partono e arrivano regolarmente — Biglietteria di emergenza in una sala d'attesa ma quasi tutti i biglietti si fanno sui treni — Spostati tutti i capolinea dei bus adiacenti a Termini e modificati alcuni percorsi — L'acqua è mancata per molte ore

Il metrò funziona soltanto fino alla Piramide. La stazione della metropolitana di Termini infatti è stata devastata dall'incendio e quindi di lì in poi non può effettuare regolarmente i servizi metrò soltanto dalla Laurentina fino alla Piramide e viceversa. L'azienda ha perciò deciso di sostituire il metrò fino a Termini con un servizio di autobus, con capolinea alla Piramide e a piazza dell'Esquilino, dove l'ufficio abbonamenti della Steser è rimasto danneggiato: verrà quindi installato in un altro luogo. Comune la validità degli abbonamenti rilasciati Steser sui tutti i servizi urbani, che scadevano ieri, è stata prorogata al 5 luglio.

fare il biglietto anche presso le agenzie di viaggio per snellire la eccezionale mole di lavoro.

PRENOTAZIONI In pratica è impossibile prenotare posti e cucce. Alle biglietterie di emergenza infatti, non vengono accettate le richieste e anche la segreteria telefonica risponde che le prenotazioni sono sospese.

AUTOBUS Numerosi spostamenti di capolinea dei bus a causa della caotica situazione del traffico nelle vie adiacenti la stazione. Il capolinea dei bus C1, C2, C3, C4, C5, è stato spostato da piazza del Cinquecento a via Amendola. I tram delle linee 3 e 7 non fanno capolinea a piazza Indipendenza ma si fermano in via Manni. Il 7 e il 4, provenienti da San Giovanni, imboccano via Amendola senza passare per via Giolitti e raggiungono piazza del Cinquecento attraverso via Cavour. Il 67 percorre via dell'Università, via Castro Pretorio, via San Martino della Battaglia, piazza Indipendenza, via Solferino per proseguire poi lungo l'itinerario abituale. Tutti i percorsi dei bus che impegnano via Marsala e via Giolitti, o che passavano su binari distrutti, alle periferie di Termini, sono deviate nelle vie parallele.

PARCHEGGI Tutti i parcheggi alla stazione erano stati chiusi, riservati agli automezzi dei vigili. I posti di cui erano aperti erano quelli di Santa Maria Maggiore e di piazza Esquilino. Oggi la situazione in questo campo dovrebbe, pressoché normalizzarsi. Comunque è consigliabile lasciare l'auto a casa e servirsi di autobus o di taxi.

TRENI Dalle 6,45 di sera, il traffico ferroviario è ripreso normalmente. I convogli partono e arrivano negli orari stabiliti, senza particolari ritardi. Le partenze e gli arrivi dei treni però avvengono nei binari vicini alle uscite laterali di via Marsala e via Giolitti.

ENTRATE L'ingresso di piazza del Cinquecento è sbarrato, così come le entrate di via Marsala e via Giolitti. Si entra soltanto da due di questi banchi laterali. Anche i pedoni che debbono attraversare orizzontalmente la stazione, da via Giolitti a via Marsala, debbono passare all'interno della stazione.

ACQUA L'acqua è mancata per tutta la sera, in molte abitazioni. A causa del mancato prelievo compiuto dagli addetti del servizio di emergenza, l'acqua non ha potuto essere pompata e per la forte diminuzione della pressione l'acqua non è arrivata ai piani alti. Termini della Avea hanno effettuato verifiche di controllo. Comunque da stamani la situazione dovrebbe ritornare normale.

Si darà finalmente un Consiglio di amministrazione agli Ospedali Riuniti?

Ospedali: dall'alba è cessato lo sciopero

Nove giorni di lotta sindacale con la partecipazione pressoché totale dei lavoratori. Impegno del Ministro: entro dieci giorni l'amministrazione ordinaria del Pio Istituto

Per il metrò al Tuscolano nuove spese per il Comune

Oltre nove milioni in più dovrà spendere il Comune per la sistemazione della via Numidio Quadrato, al Tuscolano, a causa delle varianti da apportare ai lavori della metropolitana in quella zona. In proposito, ieri sera al Consiglio comunale, il gruppo comunista ha chiesto ed ottenuto dalla Giunta che siano convocati al più presto le commissioni consiliari del traffico e dei lavori pubblici per fare il punto su tutta la questione della metropolitana, e cioè sui

lavori praticamente fermi, nel primo tronco e sulla recente assegnazione dell'appalto per il secondo tronco da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nel corso della seduta è proseguito il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della Giunta e sul bilancio. È intervenuto fra l'altro il prof. Valdoni (d.c.) per chiedere un maggiore intervento nel settore della sanità.

Questa mattina alle ore 7 cessa lo sciopero dei 7000 dipendenti del Pio Istituto degli Ospedali Riuniti di Roma. È stata, quella degli ospedalieri, una lotta che si è articolata in due tornate separate fra loro da 24 ore di ripresa del lavoro: la prima è andata dalla mattina di giovedì 22 giugno fino alla mattina di mercoledì 28, la seconda da giovedì 29 fino a questa mattina. Complessivamente nove giorni di lotta compatta che ha messo a dura prova l'organizzazione antischiopero: poliziotti, carabinieri e soldati, tanti soldati che hanno tamponato solo in parte e con risultati disastrosi, com'era del resto naturale. Le falle aperte nella funzionalità degli ospedali dalla lotta sindacale.

Nella lunga e tormentata vicenda questo giunge come un fatto nuovo che impegna la parola di un ministro e che merita dunque di essere preso nella dovuta considerazione: saranno dieci giorni di attesa, vigile e responsabile, di quell'atto necessario e preliminare per imboccare finalmente la strada della normalizzazione.

Le richieste degli ospedalieri in agitazione sono precise ed il loro soddisfacimento deve passare attraverso la immediata cessazione del regime commissariale del prefetto Longo. Questa attesa non potrà essere delusa: la combattività dimostrata dalla categoria e le proteste degli amministratori che si sono unite a quelle dei lavoratori, debbono indurre gli organi responsabili alla massima riflessione.